



... Abruzzo 2009; Emilia 2012... e poi?

1. [...] tutte le zone di alta sismicità del nostro paese sono già oggi da considerare in condizioni di emergenza;
2. i tempi disponibili per mettere in atto provvedimenti di difesa in tali zone sono dello stesso ordine di grandezza di quelli necessari per la ricostruzione delle zone colpite dall'ultimo terremoto.

Questo è l'insegnamento che deriva dalla storia sismica della penisola! Il problema deve dunque essere affrontato in termini generali. [...]

*[...] Nella prospettiva di un intervento generalizzato, poiché non è pensabile di provvedere in tempi brevi all'adeguamento antisismico delle costruzioni esistenti in tutte le zone di alta sismicità, si tratta in ogni caso di una corsa contro il tempo, con **interventi guidati da accurati studi per la scelta delle priorità**. Gli interventi si riveleranno certamente, prima o poi, utili; potrebbero risultare preziosi anche in tempi non molto lontani.*

*Sarà comunque indispensabile che **il Paese**, a tutti i livelli, dalla classe politica, alle forze sociali, agli organi di informazione, ai singoli cittadini **prenda definitivamente coscienza che i terremoti sono una componente costante della vita nazionale**, facendo crescere la consapevolezza che è possibile, purché lo si voglia, difendersi dai terremoti, pur nella contestuale precisazione che non sono possibili interventi miracolistici, in quanto non si ribaltano in pochi anni secoli di arretratezza e di abbandono. [...]*

Giuseppe Grandori

(Professore Emerito di Scienza delle Costruzioni - Politecnico di Milano)
dal “Progetto Finalizzato Geodinamica” del C.N.R., gennaio 1981

Rilegendole trentaquattro anni dopo, le considerazioni di Grandori, considerato il padre dell'Ingegneria Sismica in Italia, continuano, purtroppo, a rivelarsi attuali, tragedia dopo tragedia che negli anni a seguire hanno interessato diverse aree del Paese:

- ✓ Umbria-Marche 1997
- ✓ Molise 2002
- ✓ Abruzzo 2009
- ✓ Emilia 2012
- ✓ ???

È necessario non perdere altro tempo per impostare e mettere in atto nel nostro Paese **concrete strategie di prevenzione finalizzate alla riduzione del rischio sismico** attraverso la riqualificazione degli insediamenti e delle costruzioni esistenti.
È questa la nuova grande domanda a cui occorre rispondere.